

bensì valorizza precipuamente altri criteri quali la dimensione regionale dell'impresa stessa;

ad avviso dell'interrogante, tale originale e arbitrario criterio di valutazione dell'offerta in base alle dimensioni regionali dell'azienda, di fatto, altera il regime di concorrenza contravvenendo all'articolo 22 del decreto legislativo n. 198 del 1995;

il criterio di valutazione adottato penalizza fortemente la qualità del servizio e la sicurezza dei passeggeri;

con tale procedura si rischia di aumentare il costo del servizio senza garantire la necessaria qualità e sicurezza dei passeggeri —:

se non voglia richiamare la Seap S.p.A., a cui ha affidato in concessione servizi di controllo e sicurezza in ambito aeroportuale, a rispettare integralmente le procedure concorrenziali nell'affidamento a terzi ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158;

se non voglia segnalare all'Enac S.p.A. il caso in questione per ogni opportuna valutazione e provvedimento.

(4-05207)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire un'ancora maggiore sicurezza al traffico aereo.

(4-05212)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

BANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 febbraio 2002 veniva disposta una nuova disciplina relativa all'idoneità psicofisica del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

in base a tale disciplina, sono state introdotte disposizioni circa un utilizzo diverso da quello di pronto intervento, tra l'altro, per il personale (anche già in servizio) che faccia uso di lenti correttive della vista;

tale nuova disposizione, ora in fase di attuazione nonostante numerose richieste di modifica avanzate anche da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, sta suscitando rimostranze e proteste da parte del personale interessato, sia perché incide in modo pesante sul livello degli organici disponibili al pronto intervento (già ridotti di numero) sia perché viene a frustrare vigili del fuoco che si sono sempre impegnati nel servizio senza mettere a rischio né la sicurezza propria né quella di altre persone. In più, essa viene a creare discriminazioni tra il personale dei vigili del fuoco e quello di altri corpi di sicurezza dello stato, ivi compresi i corpi di polizia —:

quale sia attualmente il numero dei vigili del fuoco che verrebbero allontanati dal servizio di pronto intervento, distinti regione per regione, a causa dell'uso personale di lenti correttive della vista e come lo si intenderebbe sostituire;

se non intenda il Governo rivedere sollecitamente — in accoglimento delle numerose istanze presentate anche dalle organizzazioni sindacali della categoria — la disposizione di cui in premessa, soprattutto per tutto il personale al quale l'uso di strumenti correttivi del *visus* non compromette la possibilità di bene operare nel servizio senza particolari difficoltà.

(3-01865)

MOLINARI, SINISI, RUTA e CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Campobasso, già duramente colpita dal tragico evento sismico del 30 ottobre 2002, che ha avuto il suo epicentro a S. Giuliano di Puglia, nei giorni scorsi ha subito un ulteriore evento

calamitoso di tipo alluvionale che ha richiesto un nuovo intervento della protezione civile;

è riconosciuto il ruolo degli uffici territoriali del Governo e la competenza specifica dei prefetti in questa materia, nella quale professionalità e tempestività costituiscono il presidio di salvaguardia di molte vite umane ed un argine agli effetti devastanti sul tessuto sociale ed economico di un territorio;

orbene, la prefettura — ufficio territoriale di Governo di Campobasso è sede vacante da oltre otto mesi ed è davvero incomprensibile come il Governo persista nel caricare il vicario di responsabilità che non gli spettano;

gli interroganti non intendono in alcun modo censurare l'attività, peraltro encomiabile, del funzionario in parola, ma sembra un gesto di irresponsabile insensibilità nei confronti di una popolazione così ripetutamente colpita da eventi drammatici non assegnare un titolare alla sede della prefettura;

la situazione, che per Campobasso ha anche particolari profili legati all'esigenza di avere un referente per gli interventi di protezione civile, purtroppo sembra riguardi molte altre sedi di prefettura, ed altri alti incarichi istituzionali negli apparati della sicurezza e della protezione civile —:

quali siano le ragioni della mancata copertura della sede della prefettura — UTG di Campobasso, nonché delle altre sedi di prefettura da lungo tempo vacanti, nonché degli altri incarichi nei settori della sicurezza e della protezione civile, e quali siano gli intendimenti relativi alla pronta copertura di tali sedi e uffici.

(3-01868)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione congiunta Cgil-Cisl-Uil lanciano una campagna di mobilitazione presso le prefetture e gli uffici

provinciali del lavoro d'Italia, che culminerà in un presidio nazionale davanti al ministero del lavoro nei giorni 24-25 febbraio 2003;

le organizzazioni sindacali, insieme alle molte associazioni che si occupano di immigrazione, segnalano i problemi fin qui emersi in relazione all'attuazione della cosiddetta legge Bossi-Fini nella parte che riguarda la regolarizzazione dei lavoratori stranieri;

allo stato attuale, a più di due mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di regolarizzazione, solo poche migliaia di pratiche risultano chiuse;

i dati che arrivano dalle varie prefetture mettono in luce la totale disfunzione del servizio, evidenziando sia sul piano operativo che sul piano politico-istituzionale l'assenza di coordinamento e di collaborazione fra ministero dell'interno e ministero del lavoro e delle politiche sociali e tra gli uffici centrali e quelli periferici;

il prorogarsi delle procedure di regolarizzazione rende insopportabili le condizioni di vita dei lavoratori stranieri i quali devono sottostare a ricatti di ogni genere;

è noto, tra l'altro, che fino all'ottenimento del permesso di soggiorno, i lavoratori stranieri non possono temporaneamente uscire dal territorio italiano —:

quanto tempo stima necessario per la chiusura della sanatoria e quali siano ad oggi i dati sia a livello nazionale che a livello provinciale relativi alle domande di regolarizzazione;

se intendano procedere all'individuazione delle disfunzioni organizzative al fine di reperire strumenti idonei a rendere più efficiente la procedura di valutazione e accoglimento delle domande di regolarizzazione;

dopo più di due mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di regolarizzazione, che valuta-

zione venga data del lavoro fin qui svolto dagli organi preposti, con particolare riguardo alla collaborazione tra il ministero dell'interno e il ministero del lavoro e delle politiche sociali e al coordinamento tra gli uffici periferici e quelli centrali;

se non si ritenga necessario e urgente rilasciare un permesso di soggiorno valido fino al completamento della procedura di regolarizzazione a tutti i lavoratori stranieri che ne hanno fatto richiesta ai sensi della legge del 30 luglio 2002, n. 189, e della legge del 9 ottobre 2002, n. 222, al fine di garantire loro condizioni di vita meno precarie;

se si intendano convocare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni che si occupano di immigrazione al fine di elaborare decisioni tese a migliorare la situazione partendo dall'esperienza «sul campo» di tutte le organizzazioni che si sono mobilitate in difesa dei diritti dei lavoratori stranieri. (5-01595)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Guidonia Montecelio, la più grande città della provincia di Roma, gli episodi di delinquenza aumentano giornalmente;

furti in appartamenti, in negozi, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, sono all'ordine del giorno;

in tutta la città (di oltre 80.000 abitanti) vi è solo un posto di pubblica sicurezza presso il quale operano quattro unità impossibilitate al pur minimo intervento di prevenzione;

negli ultimi due mesi si sono verificati centinaia di furti in abitazioni, tutti impuniti;

il protrarsi della situazione crea una crescente sfiducia nelle forze dell'ordine —

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione illustrata;

se non ritenga indispensabile disporre l'istituzione di un commissariato in Guidonia ovvero quantomeno un consistente ampliamento dell'organico oggi esistente. (4-05216)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2003, nel tentativo di salvare un sub in immersione nella diga di Castel Giubileo a Roma, il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio ha perso la vita;

in un anno e mezzo hanno perso la vita nove Vigili del Fuoco del comando della Capitale;

secondo le dichiarazioni dei sindacati di categoria, riportate il giorno 15 gennaio 2003 dai maggiori quotidiani, il ministero dell'interno per voce dell'ex Ministro Scajola, aveva promesso investimenti utili alla sostituzione di attrezzature ormai da considerare obsolete, mentre secondo le dichiarazioni riportate i fondi per la sicurezza che il Governo aveva assicurato sono stati tagliati;

secondo l'interrogante una maggiore attenzione sull'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature a disposizione di chi opera con coraggio e dedizione al servizio dei cittadini, potrebbe evitare incidenti che, nei casi più gravi, procurano la morte come nell'evento che ha coinvolto il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio —:

quali azioni il Governo intenda adottare al fine di garantire l'incolumità a migliaia di Vigili del Fuoco e di rappresentanti delle Forze dell'ordine quotidianamente impegnati in missioni rischiose;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dai sindacati di categoria e riportato dai principali quotidiani, in relazione ai fondi promessi ai Vigili del Fuoco e mai effettivamente stanziati; se i macchinari in dotazione siano ormai vetusti; se i tagli

alla sicurezza impediscano l'acquisto di nuovi e più sofisticati equipaggiamenti ed attrezzature;

se corrisponda al vero che il ministro interrogato ha negato, con una circolare, la somma di 100 milioni di vecchie lire, destinata alle corone di fiori per i propri caduti e in caso positivo se non ritenga opportuno ritornare sui propri passi e trovare nuovi fondi per onorare coloro che cadono al servizio del Paese. (4-05227)

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di informazione è uno dei capisaldi dei sistemi democratici;

la stampa libera e indipendente è una risorsa per la crescita della società civile e delle istituzioni;

le istituzioni locali devono essere governate secondo i criteri della massima trasparenza, trasparenza che può emergere soltanto dando la possibilità a tutti gli organi della stampa locale di partecipare alla vita istituzionale del proprio Comune, senza discriminarne alcuno;

la trasparenza è ancora più d'obbligo quando si parla di un comune dove si sta registrando un'allarmante recrudescenza mafiosa. Nella zona di Partinico, infatti, in quest'ultimo periodo si sono verificati una lunga serie di atti intimidatori e un omicidio di stampo mafioso;

nella stessa area, un nuovo gruppo di imprese denominato « Policentro », vorrebbe insediare, diverse attività commerciali nel campo dell'alta moda, comprensive dei soliti mega-centri commerciali su cui, in particolare, bisogna sempre vigilare, viste le interferenze mafiose che spesso insidiano questo settore. Infatti, da quando a Partinico si è aperto lo scontro per la realizzazione dell'ipermercato e attorno ad esso si è compattato un blocco di interessi politico-imprenditoriali sono tornate quotidianamente le bombe, gli attentati e le intimidazioni;

il sindaco di Partinico ha emesso una corposa ordinanza, fitta di riferimenti normativi e richiami a leggi e codici deontologici, per giungere a una stretta e rigorosa normativa per l'accesso al municipio di telecamere e giornalisti;

di fatto, tale ordinanza è stata studiata per impedire l'accesso ai locali del comune ad una emittente locale che, proprio nello stile delle piccole emittenti, ha fornito ai cittadini informazione libera da condizionamenti sull'attività dell'attuale amministrazione —:

se non ritenga opportuno adottare opportune iniziative di controllo e monitoraggio per ridurre al minimo il rischio di infiltrazioni mafiose e delle organizzazioni criminali nelle attività istituzionali;

cosa intenda fare per consentire ad essi di potere svolgere agevolmente e liberamente, senza pretestuose pastoie burocratiche, l'attività informativa che gli è propria, a beneficio della comunità civile, a garanzia della legalità e della trasparenza e per ridurre il rischio di infiltrazioni mafiose e delle organizzazioni criminali. (4-05233)

GIULIO CONTI e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per iniziativa congiunta dell'interrogante e dell'onorevole Menia fu organizzata una visita per iscritti e simpatizzanti ascolani di AN, al monumento nazionale dedicato ai martiri delle foibe di Basovizza, onde commemorarne il macabro e barbaro sterminio operato dai partigiani comunisti titini;

fu scelta la data del 19 gennaio 2003 perché offriva una maggiore possibilità di partecipazione giovanile per la coincidenza con l'incontro di calcio Triestina-Ascoli;

i circoli di AN « Ambiente e Sport », « Enzo Cenciarini », i « Territoriali » di Ascoli e di Castel di Lama, insieme al coordinamento ascolano, si impegna-

rono per la riuscita della visita, tant'è che alla iniziativa aderirono oltre 200 giovani con pullman e molti altri con mezzi propri;

accanto al monumento che ricorda la tragedia, dopo una breve introduzione dell'interrogante Conti, l'onorevole Roberto Menia svolse una toccante orazione rievocativa ricordando i fatti, del 1945, l'occupazione titina della città, la tragedia delle foibe, la violenza dell'amministrazione inglese del TLT (territorio libero di Trieste) e il tradimento perpetrato dal Trattato di Osimo, rievocazione che suscitò commozione e profondo interesse dei presenti, anche perché nei programmi scolastici non si trova nulla che ricordi quella grande tragedia nazionale;

alla partita di calcio che seguì la visita alle Foibe, i tifosi delle due squadre si scambiarono magliette e sciarpe e tutti insieme cantarono l'inno di Mameli: nessun incidente, né prima, né dopo la partita e se il ritorno degli ascolani fu mesto per la sconfitta patita, furono soddisfatti per l'accoglienza ricevuta, ma altresì pronti per la rivincita sportiva, ma tale esempio di buon costume sportivo, sempre più raro negli stadi, si cerca di colpirlo come dimostra l'episodio meschino e riprovevole accaduto giorni fa in Ascoli Piceno;

infatti ben due buste siglate col simbolo delle BR sono state rinvenute presso il coordinamento comunale ascolano di AN, piene di documenti, ovviamente anonimi, ma ricche di insulti e minacce, con un palese riferimento a Trieste, alle Foibe e a chi si ostina a ricordarle —:

vista la recrudescenza di simili episodi, che potrebbero essere prodromici di fatti ben più gravi, se nella città di Ascoli e nella sua provincia, fatti del genere si siano già verificati;

quali provvedimenti intenda assumere perché tali episodi non si ripetano, considerato il clima di tensione venutosi a creare in città e nell'intera provincia.

(4-05235)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non passa giorno senza essere obbligati a leggere sulle cronache giornalistiche dichiarazioni rilasciate dal collaboratore di giustizia Nino Giuffrè, arrestato a Palermo il 16 aprile 2002;

le dichiarazioni del Giuffrè sono riferite soprattutto a rapporti tra mafia e politica e coinvolgono politici nazionali, regionali, comunali e provinciali, quasi tutti del centro-destra;

come premio il Giuffrè ha ottenuto cinque giorni di permesso straordinario da trascorrere, per le festività natalizie, in una località segreta e superprotetta con i familiari, « al fine di superare l'inevitabile crisi di sconforto e il senso di solitudine degli stessi connessi non solo alla lontananza del congiunto, ma altresì al nuovo ed inconsueto sistema di vita imposto dalle cautele necessarie per la loro protezione »;

il permesso, pur se consentito dalle norme in vigore, è stato concesso al Giuffrè, uomo che ha scelto di collaborare con la giustizia, ma avrebbe sulle spalle omicidi, tra i quali quelli di due giovani imprenditori che non si erano voluti piegare alla legge del *racket* e che dopo essere stati strangolati, furono dallo stesso Giuffrè sciolti nell'acido, per farne scomparire qualsiasi traccia;

ad avviso dell'interrogante il collaboratore è del tutto inattendibile —:

se il Ministro dell'interno non ritenga, necessario far revocare il regime di protezione affidato al Giuffrè;

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per una revisione della legislazione in materia di collaboratori di giustizia. (4-05239)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo comparso a pagina 45 del quotidiano *La Stampa* del 23 gennaio

2003, a firma di Massimo Numa, dal titolo: « Allarme dagli USA: a Torino Mirafiori una base di Al Qaeda », si riporta un articolo comparso sul *Wall Street Journal* del 17 gennaio 2003 che cita un appartamento sito in Torino, via Tonale 27-bis, come base del gruppo terroristico Al Qaeda;

negli ultimi anni si sono fatte sempre più consistenti le prove secondo cui Tonno sarebbe uno dei centri del terrorismo islamico in Italia;

su un milione di musulmani presenti in Italia, i fiancheggiatori di Al Qaeda sarebbero ufficialmente 547, ma altre 4.000 persone sarebbero seguite dai servizi segreti e considerate « cellule in sonno pronte a colpire »;

da tutte le indagini emergerebbe un collegamento diretto tra molti luoghi di culto islamico e il terrorismo;

nell'agosto 1998 agenti della Digos fecero irruzione nell'appartamento di via Tonale e sequestrarono un'ingente quantità di armi —;

se, sulla base di tali inquietanti notizie, non si ritenga di potenziare, sul territorio torinese, l'attività di *intelligence* tesa a prevenire eventuali azioni di terrorismo o se, al contrario, si ritenga sufficiente il numero di investigatori presenti a Torino;

se risultino al Governo collegamenti tra qualche moschea del torinese e gruppi terroristici o contatti tra i suddetti luoghi di culto e persone tenute sotto sorveglianza e, in caso affermativo, quale sia l'attività posta in essere dalle Forze dell'Ordine al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini torinesi;

se fra i 547 fiancheggiatori ufficiali di Al Qaeda vi siano dei residenti a Torino;

quale sia il numero, dal 1998 ad oggi, dei fermi, degli arresti e delle perquisizioni effettuate nella provincia di Torino, in seguito all'attività investigativa di prevenzione o repressione del terrorismo islamico;

se ritenga la Città di Torino obiettivo a particolare rischio di attentati.

(4-05241)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già in un precedente atto di sindacato ispettivo l'interrogante denunciava il fatto che l'Inail di Taranto non riconosceva all'operaio dell'Ilva Italsider, Cosimo Semeraro, affetto da asbetosi pleurica a causa di esposizione all'amianto, i benefici della legge n. 257 del 1992 (esposizione all'amianto);

al Semeraro non vennero riconosciuti i benefici della legge perché due ex dirigenti dell'Inail Giovanni Sulpizio e Giovanni Cavallini, preposti all'esame del fascicolo, sono stati accusati di aver acculato e soppresso il fascicolo professionale dell'ex operaio dell'Italsider;

conseguentemente l'Inail di Taranto in riscontro ad una richiesta formulata dalla procura della Repubblica il 20 settembre 1999, attestava formalmente l'inesistenza di fascicoli Inail a carico del dipendente dell'Ilva Semeraro Cosimo, fascicoli contenenti tutta la documentazione professionale riguardante il lavoratore Semeraro Cosimo, il suo *curriculum* lavorativo indicante le mansioni ricoperte nell'azienda, nonché la documentazione attestante il riconoscimento dei presupposti di legge previsti per l'ammissione ai benefici previdenziali spettanti a seguito di esposizione, per motivi di lavoro, al rischio di amianto, effettuato dalla stessa sede Inail di Taranto;